



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL' ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO."

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoVi il mio primo numero del 1967; sulla testata porto per la prima volta la dicitura « anno II »; è questo un fatto di una certa importanza e venendo a Voi con questo primo numero dell'anno nuovo mi torna al pensiero il ricordo del cammino percorso da quando i miei promotori presero l'iniziativa della pubblicazione. Fu a Padova che venne decisa, in una riunione del novembre 1965, la ricostituzione del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO; poi furono presi gli accordi con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane in una riunione tenuta a Bologna il 30 gennaio 1966 e fu in quella occasione che venne riconosciuta la necessità di un notiziario che servisse a tenere i contatti tra il Comune ed i fiumani sparsi per le diverse province d'Italia ed all'estero. Seduta stante si raccolsero i primi contributi (ricordo che i primi miei sostenitori sono stati gli amici Miro Mandich, Giulio Defjar e Augusto Gecele) e nell'aprile finalmente io vidi la luce come « numero unico »; al numero di aprile seguì quello di giugno e appena in agosto; regolarizzate le diverse formalità con l'Autorità giudiziaria e con l'Ordine dei giornalisti, io potei assumere la veste di periodico regolare. Ai numeri di agosto seguirono quelli del 6 e del 30 ottobre e quello di dicembre. Riconosco che la mia uscita non è stata molto regolare, ma chi mi legge deve pensare che io sono il frutto del lavoro di poche persone che hanno altri impegni e che a me ovviamente possono dedicare solo il loro tempo libero; ed è già molto perché sono in pochissimi a scrivermi, a darmi corpo, a correggermi, a spedirmi alle diverse destinazioni.

Ma la mia vita conta poco; io sono nata come notiziario del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO e tale intendo rimanere. Il Comune è stato legalmente costituito — con atto del Notaio dott. Valdini — il 13 marzo dello scorso anno; esso ha fatto i suoi primi passi sotto la guida di un Comitato Promotore che ne ha retto le sorti fino alle elezioni del 1° Consiglio Comunale svoltesi nell'ottobre; ed eccoci così all'insediamento di detto Consiglio, alla nomina della Giunta Comunale e del Sindaco, effettuate a Venezia il 29-30 ottobre in occasione del grande raduno nazionale degli esuli fiumani, che ha raccolto nella Serenissima buon numero di nostri concittadini e che tanta risonanza ha avuto in tutta Italia e non solo nell'ambito degli esuli.

A VENT' ANNI DAL DIKTAT

Una delle date più infamanti per la storia della nostra Patria è certamente quella del 10 febbraio 1947, quando i vincitori della seconda guerra mondiale imposero all'Italia quel vergognoso atto che comunemente viene chiamato diktat.

Vent'anni sono passati da quando, tra le altre imposizioni, venne ordinato all'Italia di abbandonare alla bramosia slava le italianissime terre dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia, per la redenzione delle quali 600.000 combattenti avevano fatto olocausto della vita. E i nostri governanti

di allora non seppero o non vollero reagire: Alcide de Gasperi, forse soddisfatto di non dover cedere allo straniero il suo Trentino, e il famigerato conte Sforza, finalmente pago nel vedere abbandonata quella Fiume che per oltre 20 anni gli era rimasta sullo stomaco per lo smacco allora subito dalla sua politica rinunciataria, chinarono il capo ed accettarono l'odiosa imposizione dei vincitori, senza neppure tentare una qualunque difesa non solo dei nostri interessi, ma neanche di quelli ben superiori della Nazione.

A noi, fiumani, dalmati e

istriani, non rimase che una strada, quella dell'esilio; così fummo costretti a diventare, per non vivere sotto il glogo titino, esuli in Patria, ma pur sempre esuli da quelle terre che ci hanno visto nascere e crescerci, dove abbiamo i nostri Morti e i nostri ricordi più cari.

Vent'anni sono passati da allora; molti fratelli in questo tempo ci hanno lasciato per sempre, molti se ne sono andati all'estero, ma in quelli superstiti, anche se hanno saputo - per necessità di vita e di lavoro - reinserirsi nelle collettività dei centri ove han-

no fissato la propria nuova residenza e quasi sempre in maniera molto onorevole, è rimasto vivo e cocente il ricordo delle terre nate. E per costoro, raccolti oggi nelle loro libere istituzioni e prime tra queste i loro Comuni in Esilio, ogni occasione è buona per ricordare l'ingiustizia subita, per rivendicare l'italianità delle terre adriatiche, per elevare alto e solenne il loro anelito di giustizia.

Vent'anni di tempo non hanno spento il nostro credo e il nostro entusiasmo; la nostra fede è ancora quella di allora; la Storia non si ferma e a 20 anni dall'odioso diktat i fiumani, esuli in Patria o all'estero, stretti intorno al loro risorto Libero Comune, chiedono - così come lo chiedono i loro fratelli dalmati e istriani - giustizia per le loro terre.

Nè il trascorrere del tempo, nè il rinunciatarismo degli attuali uomini di Governo, nè le minacce o le lusinghe dei vincitori ci piegheranno mai; fino a quando vi sarà un fiumano, un dalmata, un istriano degni di questo nome, Fiume, la Dalmazia e l'Istria saranno rivendicate alla Patria, a quella Patria che per noi ha un solo nome: Italia.

mere la riconoscenza dei fiumani tutti per la sua partecipazione alla nostra Causa.

E infine, sempre a proposito del raduno di Venezia, ecco una breve descrizione dovuta alla penna della concittadina Lucia Forchet di Torino, della quale ci piace pubblicare anche una briosa vignetta, scelta tra quelle gentilmente inviateci in visione:

INCONTRO A VENEZIA

Le gondole dondolano, l'unà accanto all'altra, nel buio del canale, per il riposo notturno dei gondolieri.

Un uomo solo veglia su di esse e già ci ondola il cranio grigio sul sonno che lo coglie.

D'improvviso un canto prorompe nell'aria, rimbalza sulle gon-

Segue in seconda pagina

ECHI DEL RADUNO DI VENEZIA

Ci piace informare i concittadini di una simpatica lettera scritta al nostro Sindaco dal prof. Angelo Spanio, Presidente della Fondazione Giorgio Cini, il quale, come già comunicato, aveva messo a disposizione degli organizzatori del raduno di Venezia una lancia con i marinaretti della Fondazione per permetterci il lancio nelle acque dell'Adriatico della corona di allora in memoria di tutti i Caduti per la Causa adriatica.

Il prof. Spanio ha scritto così: « Con l'omaggio a tutti i Caduti per la causa adriatica, i nostri ragazzi hanno voluto ricordare anche le antiche, storiche tradizioni che accomunano, nel nome di Venezia, tutte le città marinare che tanto hanno contribuito alla gloria marinara della Serenissima e dell'Italia ».

Dopo il nostro raduno la signora Rita Ghezzi, veneziana e sorella di un glorioso Caduto del mare, avendo assistito al raduno, ha voluto mandarci il seguente nobile saluto:

AI CARI ESULI FIUMANI

Se già unio, co parola ferma e [ciara ai Sindaci de Fiume e de Zara, el Sindaco de la mia città, per commemorar co spontaneità el quarto raduno dei fiumani, sempre cari al cuor dei veneziani. Forse unica, sita, sola co un gran gropo in gola, pervasa de comosion,

ghe gero anca mi una veneziana, tanto visina a la gente fiumana. Co lo stesso fervor, ma infima

[capacità, auguro ai fioi de sta nobile città, che i sia sempre afatati, nel ricordo dei tempi passai ne la gioia o ne la passion, ne la libertà o nell'oppression. Auguro che i se voglia tanto ben, che per lori sia sempre seren, che i ricorda la so Fiume

[co afeto, che i conserva el simpatico [dialeto;

che San Vito anca lontan li benedissa co la so santa man. Ve saremo sempre visini, nostri simbolici concittadini, perchè Ve capimo, Ve amiremo, Ve savemo forti, Ve stimemo, perchè se stai coraggiosi nei momenti più angossiosi. Restemo nel ricordo unidi dei nostri fioi peridi in tuti i tempi, in tuti i mari, de eroismo esempio senza pari. E vedendo co rito comovente calar in mar la corona lentamente, gò ricordà el mio povero fradelo, afondà nel '43 col so batelo. Se già inumidio i miei oci, se già piegà i zenoci, per sti Eroi che all'ombra [de la gloria gò scritto fulgide pagine de storia.

Alla signorina Rita Ghezzi, sorella, come abbiamo detto di un Caduto del mare, il R. Commissario Angelo Ghezzi, scomparso nell'affondamento del piroscafo Tagliamento il 22 aprile 1943, non possiamo che espri-

LA PRIMA RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Vice-Sindaci il prof. Descovich e il dott. Spetz-Quarnari - La costituzione dei primi Assessorati e la nomina di Delegati Provinciali - L'ing. Woloschin in Consiglio

Il giorno 11 dicembre la Giunta Comunale ha tenuto a Padova la sua prima riunione sotto la presidenza del Sindaco avv. Ruggero Gherbaz e con l'assistenza del Segretario Generale dott. Carlo Cattalini.

Erano presenti gli Assessori Andreanelli Aldo, Bilà Giuseppe, Böhm dott. Oscar, Descovich prof. Carlo, Di Pasquale Aldo, Gecele gr. uff. Augusto, Raimondi Cominesi Ireneo, Sardi Armando, Spetz-Quarnari dott. Leone, Tuchtan dott. Aldo, Venutti comm. Cesare.

Erano stati inoltre invitati a partecipare ai lavori della Giunta i Consiglieri Comunali residenti a Padova e precisamente i concittadini Cosulich rag. Carlo, Mandi cav. rag. Ercole, Stanflin Germano, Uccini cap. Antonio.

Aveva giustificato la sua assenza l'Assessore Sergio Viti.

All'inizio della seduta il Sindaco ha voluto ringraziare anzitutto per la fiducia accordatagli chiamandolo a ricoprire la carica di primo cittadino del risorto nostro Comune; compiacendosi con gli organizzatori, ha ricordato la solenne cerimonia svoltasi a Venezia il 30 ottobre, che ha fatto riecheggiare ancora una volta il nome di Fiume in tutta Italia; si è dichiarato sicuro di poter contare sulla collaborazione di tutti i componenti della Giunta, ha ricordato i nostri Caduti e i nostri Martiri, elevando un devoto pensiero ai concittadini deceduti recentemente e in particolare alla memoria del Generale Italo di Pasquale, del papà dell'Assessore Gecele e dell'amico Nino Ferghina.

La Giunta ha quindi proceduto all'elezione dei due Vice-Sindaci: sono stati eletti il prof. Carlo Descovich di Bologna e il dott. Leone Spetz-Quarnari di Bolzano.

Dopo avere deciso l'invio di un telegramma augurale al Consigliere Diego Corelli, indisposto, ha preso la parola il dott. Spetz il quale si è compiaciuto per le dichiarazioni fatte dal Sindaco, augurandosi che tutti i fiumani esuli in Patria o all'estero vogliano dare la loro adesione al Comune, senza discriminazioni di sorta. Ha proposto quindi di studiare la possibilità di curare una pubblicazione che rievochi degnamente tutti i nostri maggiori Patriotti e tutti i Caduti per la Causa fiumana. La proposta è stata approvata in linea di massima dalla Giunta.

La Giunta ha quindi stabilito di invitare i neo-eletti Consiglieri Stelli dott. Mario (Napoli), Fabietti comm. Oscar (Bologna) e Derencin dott. Italo (Roma) — che avevano dichiarato di non poter accettare l'incarico o per ragioni di salute o di lavoro o per motivi di carattere personale — a desistere dal proprio intendimento e a voler accettare la designazione emersa dalle elezioni dell'ottobre scorso.

E' stato chiamato a fare parte del Consiglio Comunale l'ing. Sergio Woloschin (Verona) in surrogazione del dott. Carlo Cattalini, investito della carica di Segretario Generale del Comune.

Il Sindaco e il Segretario Generale hanno quindi brevemente ricordato come si è addivenuti

alla costituzione del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, facendone la cronistoria, e precisando i rapporti di stretta collaborazione con le altre Organizzazioni di esuli ed in particolare con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i presenti ed in particolare gli Assessori Spetz, Andreanelli, Tuchtan, Di Pasquale, Raimondi e Descovich, la Giunta ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« Il ricostituito LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, chiamato a difendere ogni avito diritto della Città del Carnaro, forte delle tradizioni che intende perpetuare e rivendicare, intende avallare tutte le iniziative che vengono prese e svolte dai figli della terra di San Vito e dagli Enti cittadini ricostituiti; egli intende quindi affiancarne l'opera al di sopra e contro ogni remissività, mirando, nella più viva concordia, al raggiungimento delle comuni idealità.

Tenuta presente l'opera tenace che in difesa di tutti i profughi svolge l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, formula i voti migliori perchè, nella chiara visione delle comuni finalità, una volontà concorde rafforzi la fermezza nel tendere al realizzo della meta auspicata; il trionfo del diritto delle genti.

Rivolge un fervido saluto all'Associazione e alle Leghe Fiumane, delle quali auspica sempre più efficiente la compagine, attendendosi dal fattivo contributo delle stesse valido apporto nel difficile cammino di trapasso per giungere, nel nome sacro di Fiume italiana, al coronamento dell'aspirazione ».

Dopo un interessante intervento del prof. Descovich, il quale ha ritenuto opportuno di raccomandare di non essere, nei nostri futuri atteggiamenti, rinunciari ma neppure di avanzare mire utopistiche e ciò allo scopo di non ingenerare inesatte considerazioni sul conto del Comune da parte di chi poco ci conosce e ci osserva, la Giunta ha deciso di inviare un fraterno saluto alla Sezione fiumana del CAI, alla Società Nautica Eneo, alla Società Canottieri Liburnia, alla Società Canottieri Quarnero, alla Società Canottieri Abbazia, all'Unione Sportiva Fiumana, e alla Società di studi fiumani.

Infine la Giunta ha inviato un grato pensiero al LIBERO COMUNE DI ZARA, i dirigenti del quale sono stati fraternamente vicini nel periodo di organizzazione del nostro Comune e numerosi sono intervenuti al raduno di Venezia.

La Giunta ha quindi proceduto all'assegnazione di due Assessorati: a reggere l'Assessorato all'anagrafe è stato chiamato il ten. col. Giuseppe Bilà, mentre il dott. Aldo Tuchtan è stato chiamato a reggere l'Assessorato alla Stampa e Propaganda. Nell'espletamento del suo compito l'Assessore Bilà sarà coadiuvato dai Consiglieri Cosulich rag. Carlo e Mandi cav. Ercole.

La Giunta ha quindi nominato i primi Delegati del Comune

per alcune provincie: prof.ssa Lina Blau per TORINO, Sergio Viti per NAPOLI, rag. Rino Ripa per MILANO, Adelchi Di Pasquale per TREVISO, Ugo Pellegrini per GENOVA, Arno Dorini per UDINE, dott.ssa Anita Krieger per LIVORNO, cav. Mario Riccati per FIRENZE, prof.ssa Mercedes Zorzenon per VENEZIA-TERRAVERMA, comm. Giuseppe Doldo per BRINDISI, Attilio Braschi per FOGGIA, Eugenio Ranzato per RAVENNA, Antonio Valle per TRENTO, Laura Padoani per ROMA, Luigi Cobelli per TRIESTE.

Il Sindaco ha quindi informato la Giunta dell'opera svolta dal Comune in favore degli alluvionati, dei contatti tenuti con la Reggenza della Legione del Vittoriale e con la Lega Fiumana di Padova per il Segretariato Nazionale delle Leghe, in previsione delle manifestazioni del prossimo 12 settembre a Gardone nel corso delle quali sarà solennemente rievocata la figura e l'opera del concittadino Riccardo Gigante, grande patriota e martire, il « Podestà mirabile » del periodo dannunziano, e infine della bella pubblicazione curata dallo scrittore Gerra sulla storia di Fiume.

Altri importanti argomenti sono stati rimandati ad una prossima riunione.

Nuova riunione della Giunta

Apprendiamo che il Sindaco ha deciso di convocare la Giunta Comunale a Padova domenica 19 febbraio.

L'ordine del giorno prevede l'esame della situazione finanziaria del Comune con particolare riguardo a « LA VOCE DI FIUME », la nomina di Assessori e Delegati Provinciali, la nomina di una Commissione per l'esame di eventuali modifiche da apportare allo Statuto e la compilazione del Regolamento elettorale, la precisazione delle norme da seguire per l'assegnazione di alcune borse di studio, la istituzione del Medagliere fiumano, la determinazione della località del prossimo Raduno nazionale dei fiumani, oltre ad altri argomenti di minore importanza.

Fiumani!

Se volete che « La Voce di Fiume » continui nel tempo non vi è che una sola via da seguire: dare anche il più modesto contributo e procurare nuove adesioni al LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO.

RINGRAZIAMENTO

Dobbiamo ringraziare il concittadino Franco Bassotti, residente a Trieste, il quale ci ha regalato una macchina da scrivere Olivetti tipo 20 per contribuire in modo tangibile alle necessità del Comune.

Echi raduno di Venezia

Seguito dalla prima pagina

dole: « Cantime Rita, cantime bela... ».

L'uomo scatta dal suo giaciglio, si protende, forza la commozione che gli serra la gola, grida: « Fiumani, anca mi son fiumani! Son de Gomila! ».

LUCIA FORETICH

Abbiamo appreso dall'UNITA' - giornale in verità che non siamo molto abituati a leggere - che « i compagni » Chinnello, Federici, Gianquinto e Pelllicani - evidentemente nella loro veste di Consiglieri del Comune anche se questo il giornale non lo dice ritenendo più importante la qualifica di « compagni » - hanno presentato tempestivamente un'interpellanza al Sindaco di Venezia a proposito del nostro raduno.

Il raduno di Venezia è stato definito una « manifestazione chiaramente revanscista, al punto che è stata data, tra l'altro, notizia della formazione di una Giunta Comunale in Esilio e della nomina a Sindaco di un certo avvocato Ruggero Gherbaz ».

Al Sindaco di Venezia si rimprovera di essere intervenuto al raduno e di avere « addirittura parlato » con espressioni di « fraterno affetto per tutti gli esuli fiumani », quei « cosiddetti esuli fiumani » che hanno avuto l'impudenza di nominare « un sedicente consiglio comunale in esilio ».

Il nostro raduno è stato definito dall'Unità « un atto che, oggettivamente, rinfocola un nazionalismo per cui sono state pagate gravissime conseguenze, e che minaccia, inoltre, di turbare concretamente gli ottimi rapporti esistenti attualmente con la vicina Repubblica Jugoslava ».

A nome dei « cosiddetti esuli » potremmo rispondere per le rime all'interpellanza dei predetti « compagni » e al commento dell'Unità; ma riteniamo inutile sprecare il nostro tempo per chiarire le idee a chi non è in grado di capirci. Ci basta dire che siamo molto onorati della loro presa di posizione e di aver per tal modo dimostrato che il nostro Comune conta non poco se desta tante preoccupazioni.



“L'Impresa di Fiume,”

di **FERDINANDO GERRA**

Numerosi articoli, apparsi su vari quotidiani, hanno già richiamato l'attenzione sul valore di questa pubblicazione, che si fa subito notare per una eccezionale ricchezza di documentazione storica, per un acuto esame delle fonti da cui le singole notizie vengono tratte e perchè colma indubbiamente molte lacune, ricostruendo più esattamente momenti storici di particolare rilievo.

Mentre altre pubblicazioni del genere mirano a giustificare quel rinunciatismo che è risultato tanto dannoso agli interessi della Nazione, e che oggi torna comodo esaltare solo per spirito di conformismo alla politica dominante, nell'opera del Gerra la figura del Comandante balza viceversa più viva e la battaglia che Egli conduce appare dettata da un chiaro intuito politico.

Fatta questa precisazione, a noi Fiumani preme di porre in evidenza alcuni altri valori che l'opera presenta.

Nelle belle pagine vediamo infatti l'umeggiato tutto il passato di Fiume e tutta la sua passione eroica. Vi vediamo ribaditi i valori di una italianità che era stata difesa attraverso i secoli e da ultimo, più strenuamente, con le armi in pugno, dai Legionari di Gabriele D'Annunzio, quando era disperatamente insorta.

Il Gerra parte molto opportunamente dai primi moti dell'Irredentismo fiumano; e ne fissa giustamente il nascere intorno al 1890. Ricostruisce poi tutto il cammino percorso. E fa bene a dare peso a questi primi movimenti culturali dai quali nascerà, non diversamente da quanto è avvenuto con gli scritti di Gian Rinaldo Carli per il risveglio della coscienza unitaria degli italiani, un irredentismo attivo che riprenderà i moti risorgimentali, ma sarà chiamato ora a combattere forme di Costituzioni liberali ipocrite, peggiori dell'assolutismo, superato e stroncato.

Egli nota che già nel 1892 in casa di Silvio Premuda sorge il Circolo Talia e fa un quadro interessante che però la natura dell'opera non gli consente di portare ai minimi dettagli. Ci sono richiami quanto mai interessanti e noi vorremmo su quelle pagine richiamare tutta l'attenzione dei giovani, perchè ne traggano il debito insegnamento. E' da quei moti culturali che prende le mosse la formazione più salda della coscienza nazionale italiana di Fiume. A quelli indicati dal Gerra altri capitoli andrebbero aggiunti: il Circolo Letterario, la Filarmonica-Drammatica, e soprattutto la « Vedetta », che diventa il giornale ufficiale della Giovane Fiume, e nei cui numeri troviamo articoli su Garibaldi, scritti da Riccardo Gigante, articoli su Pascoli scritti da Francesco Sirolo, e su Carducci da Lionello Lenaz. Già è noto che l'irredentismo fiumano giunge a forme audaci: l'ultimo fascicolo de « La Vedetta » ha la copertina ornata da un medaglione con l'effigie di Carducci e la scritta: « Contro ogni iniqua posta - contro tutti italiani ».

E perchè non ricordare quell'altro movimento culturale che si

impenna in un gruppo di giovani che hanno costituito la I. P. Q. - Italiani quaero Patriam? Si tratta di Mario Angheben, di Marino Raicich e di Urbano Schittar che coglieranno ogni anelito di vita e di pensiero italiano, nuovi, nel campo letterario, nel campo artistico ed in quello musicale, rafforzando la fede e le speranze.

Il Gerra si dilunga giustamente su queste premesse. Chi legge il volume potrà veramente capire l'anima della Città e comprendere perchè d'Annunzio, che la conosceva dal tempo de « La Nave » (il cui allestimento era stato iniziato a Fiume) non abbia esitato ad accorrere in difesa della Città insorta. L'aver capito la storia e l'animo profondamente italiano di Fiume è, adunque, merito particolare del Gerra.

Ma un altro merito non va sottaciuto. Il Gerra coglie ed illustra molto bene un altro aspetto troppo ignorato dell'attività dannunziana in Fiume. Egli nota come il Comandante abbia saputo, in mezzo a mille difficoltà, tenere alto lo spirito della popolazione, anche quando lo sconforto sarebbe stato legittimo; ed abbia saputo infiammare l'animo dei legionari, che pur erano dei combattenti non poco provati da lunghi mesi di trincea. E nota come d'Annunzio conseguiva questi scopi valendosi più di ogni altra cosa del fascino mirabile della sua parola. E quella del Comandante, in Fiume, una oratoria nuova, che perde del tutto alle volte le preziosità letterarie per divenire cruda ed incisiva.

Il Gerra non ha esitato a pubblicare una serie di discorsi del Comandante, del tutto improvvisati. Ricordiamo, a titolo di esempio, quello tenuto alla mensa dei Granatieri, poco dopo la Marcia. Troviamo, in un solo periodo, descritta l'ansia della preparazione, il tormento della vigilia, la rapida marcia da Ronchi a Fiume, l'arrivo tra il popolo in delirio, il tricolore innalzato vittorioso sul Palazzo del Governo.

Vorremmo quindi chiudere questi rapidi accenni con queste considerazioni: Fiume è grata al Gerra, perchè ha nobilmente evocato il suo animo italiano ed il suo martirio. Ma grati gli devono essere quanti amano vedere, nelle ricostruzioni storiche, rifulgere i veri valori, come nelle pagine del Gerra rifulgono aspetti non noti della genialità dell'Uomo che condusse la meravigliosa Impresa, quali li vediamo riflessi e consacrati in una oratoria sconosciuta nella storia della letteratura italiana; e rifulgono aspetti della vita politica italiana, prospettati in una visione del divenire della Nazione dopo il travaglio della Grande Guerra.

La fatica del Gerra merita, quale compenso, che quanti hanno cuore di italiani meditano su questi valori e ne traggano debito insegnamento. Specialmente i giovani.

RUGGERO GHERBÁZ

Riunione del Consiglio della Legione del Vittoriale

Soltanto oggi siamo in grado di informare i nostri lettori di un'importante riunione tenuta a Bologna il 20 novembre u. s. dal Consiglio della Legione del Vittoriale.

In tale occasione il Reggente Generale Mastragostino ha rivolto un caldo ed affettuoso saluto all'avv. Ruggero Gherbaz, primo Sindaco del ricostituito Libero Comune di Fiume in Esilio, ricordando la solenne manifestazione svoltasi a Venezia il 30 ottobre in occasione dell'insediamento del 1° Consiglio Comunale.

Su proposta dell'avv. Moscati, Presidente dell'Associazione Amici del Vittoriale, è stato deciso di chiamare a fare parte del Consiglio di Reggenza della Legione i Sindaci dei Liberi Comuni di Fiume e di Zara.

Il Consiglio quindi, su proposta presentata a nome di diversi Legionari Fiumani dal Legionario Gasparotto, fatta propria dal Reggente, ha stabilito che in occasione della rievocazione del prossimo 12 settembre venga solennemente commemorato il Martire Fiumano Senatore Riccardo Gigante, fedelissimo del Comandante, al quale, come è noto, è dedicata una delle dieci arche del Mastio. Nel corso della manifestazione sarà anche offerto al Vittoriale l'album contenente le firme degli esuli fiumani già da tempo curato e preparato dalla Lega Fiumana di Padova di concerto col Segretariato Nazionale delle Leghe e che ora sarà consegnato in forma ufficiale a nome di tutti i cittadini fiumani per onorare la memoria del Comandante Gabriele D'Annunzio.

Per quanto concerne la partecipazione dei nostri concittadini all'incontro del 12 settembre a Gardone avremo tempo di tornare con maggiori particolari sull'argomento.

Una bella affermazione letteraria di Aldo Depoli

Siamo lieti di segnalare ai nostri concittadini la brillante affermazione con-

Poesie di
Nino Perini

E' uscita recentemente, per i tipi della Casa Editrice « Il Quadrato » una raccolta di poesie del nostro concittadino dott. Giovanni Perini, ben noto e stimato professionista fiumano e Consigliere del nostro Comune in Esilio.

Si tratta di una raccolta di poesie scritte in epoche diverse che solo ora l'Autore si è deciso di dare alle stampe. Vorremmo farne la recensione ma confessiamo di non sentirci all'altezza di un tale compito.

Nino Perini non è nuovo in campo letterario; già in passato ha pubblicato poesie, studi storici e diverse traduzioni di liriche ungheresi; per Lui l'attività letteraria ha rappresentato sempre la possibilità di evadere dalla vita di tutti i giorni e di spaziare in un campo superiore, un campo ideale capace di soddisfare le aspirazioni del Suo spirito.

All'amico carissimo, desideriamo da queste colonne esprimere il nostro vivo plauso per questa sua nuova fatica che onora Lui e con Lui la sua e nostra Fiume e rinnovare gli auguri di pronta e completa guarigione.

seguita dal dott. Aldo Depoli, Consigliere del nostro Comune, al quale è stato assegnato il premio letterario Cavazzani del Gruppo Italiano Scrittori della Montagna per il suo romanzo « Una strada che parte da Rimbiano ».

Il volume è attualmente in corso di stampa presso l'editore Tamari di Bologna ed uscirà quanto prima.

La cerimonia ha avuto luogo alla Terrazza Martini di Milano e la premiazione è stata effettuata da Salvatore Gotta che aveva presieduto la Giuria, con una festosa cerimonia nel corso della quale il nostro Depoli è stato vivamente complimentato.

Del resto dobbiamo ricordare che Aldo Depoli non è nuovo nel campo dell'attività letteraria; or non è molto pubblicò un libro di poesie « Il tram di Lavaredo » che ebbe molto successo e da anni dirige la rivista « Liburnia » della Sezione fiumana del C.A.I. Sua è la guida « Una finestra sul Pelmo ».

Nello scorso anno Depoli venne insignito della Stella del Cardo e successivamente nominato consigliere e segretario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. All'amico Depoli, che con la sua opera tiene alto e vivo il nome della nostra Fiume, esprimiamo i rallegramenti più vivi dei concittadini tutti.

L'opera delle « Custodi »

Forse molti nostri concittadini non sanno che è stata ricostruita dopo tanti anni dal glorioso esodo da Fiume la vecchia Associazione delle Custodi dei Morti eroi, crosta nella nostra città ai tempi dell'impresa dannunziana con il compito di avere cura delle tombe dei legionari sacrificatisi per la Causa italiana, ora si è assunta il compito di curare l'Altare votivo di Ancona, costruito nella Chiesa di San Francesco dagli esuli fiumani per iniziativa della Lega Fiumana di Bologna, rotta in quei tempi dal prof. Carlo Uscovich.

L'Associazione delle Custodi fa mensilmente celebrare una M. Messa in memoria dei nostri Caduti e spesso vi partecipano parecchi esuli residenti nelle Marche e provenienti da altre regioni. Davanti all'altare vi è perennemente un'anfora etrusca con un rascio di lauro sempre fresco, legato dal tricolore. E' poco, ma « le Custodi » sono povere, poverissime, e di più non possono fare. « Quel poco però » — così ha scritto la Presidente dell'Associazione — « è fatto con tutta l'anima, con tutto il cuore e con profonda fede italiana ».

E più avanti ci ha detto: « Le scrivo queste cose non per vantare l'opera nostra, ma per dirlo che non siete soli, che intorno a Voi c'è chi capisce e chi vi ama. Che questo vi consoli un poco, almeno ».

« Vi prego, Vi prego: ricordate sempre, ricordate tutti che se il vostro irredentismo passato potè trionfare lo poté perchè gli Italiani furono con Voi. Oggi siete Voi che dovete essere con gli Italiani. Da Voi deve venire altissimo, purissimo, fatto di anima e di te, il nuovo risveglio. Da Voi può venire luce, esempio, ammonimento per questa tribolata e così mal ridotta Italia. Ritroviamoci in Lei e Voi aiutate i più pigri a ritrovarla ».

Messaggio del Comandante agli Ungheresi

Nel 10° anniversario della sanguinosa e gloriosa insurrezione del popolo ungherese, gli amici di Trovigo, consiglieri del nostro Comune, Legionario Fiumano Mario Water, Aldo Di Pasquale e Ireneo Raimondi Cominesi, con squisita sensibilità e con personale impegno, hanno curato la ristampa del « messaggio di fede e di incitamento » che il Comandante Gabriele d'Annunzio rivolse agli ungheresi nell'ottobre del 1929.

Il passato glorioso della « nobile e cavalleresca nazione magiara » vittima del feroce giogo imposto dalla brutalità delle armi straniere, si accomuna a quello della nostra Città sempre in lotta per la salvaguardia della sua italianità ed oggi abbandonata alla prepotenza straniera.

Padre Acerbi ritorna in Brasile

Padre Domenico Acerbi ritorna in Brasile, tra le sue orfanelle, tra i piccoli di colore, lontanissimi dai centri e quindi dalla vita civile, quasi sempre in precario doloroso condizioni materiali, fisiche e morali. Egli ha vissuto nel Brasile per lunghi anni e vi ha fondato istituti, scuole ed ospedali, si può dire con i soli mezzi da lui stesso procurati, data la generale estimazione, il grande prestigio e le numerose amicizie che ovunque gode.

Padre Domenico, il nostro vecchio ufficiale della « sua Compagnia Angheben », il nostro fratello maggiore, ci lascia dunque per una nuova missione che ha accettato con giovanile entusiasmo e con quella forte inesaustibile fede che lo caratterizza e che riesce ad animare, incoraggiare, rasserrenare tutti coloro che hanno la fortuna di poterli essere vicini.

Sarà triste non avere più con noi Padre Acerbi, cui eravamo abituati a rivolgerci ogni qualvolta la sua parola saggia, il suo giudizio sempre giusto e sereno, obiettivo e lungimirante, erano richiesti per risolvere problemi, per superare difficoltà così frequentemente presenti nella nostra quotidiana azione rivolta alla causa fiumana.

Caro Padre Acerbi, Legionario Fiumano, aviatore, missionario, grande benefattore e patriota, Amico nostro, ritorna presto tra noi!

A.

482 giorni
ridotti a 100

Soltanto oggi siamo in grado di informare i nostri concittadini di una lettera scritta al Corriere d'Informazioni in data 30 ottobre u. s. dall'Associazione Amici del Vittoriale e per essa dal suo Presidente avv. Giuseppe Moscati.

La lettera dice:
« *Illustrate Direttore, leggo sul numero di ieri del Suo autorevole giornale l'estratto di E. P. intitolato « I cento giorni del Poeta statista ».*

« *Cento giorni* » sono ripetuti due volte nel testo.
Per obiettività storica Le sarei vivamente grato se Ella volesse far rettificare, precisando che la Impresa Fiumana durò non cento ma ben 482 giorni.

Gabriele D'Annunzio, infatti, entrò in Fiume il 12 settembre 1919 e ne uscì il 18 gennaio 1921.

Vi è un troppo stridente contrasto con la realtà che l'autore, se avesse almeno sfogliato il libro del Gerra, avrebbe dovuto avvertire.

Sono certo della Sua cortese adesione alla mia legittima richiesta e ringraziando La Le porgo i sensi della mia alta considerazione ».

La lettera stessa non ha bisogno di commenti; noi, per parte nostra, non possiamo che ringraziare il Legionario Fiumano avv. Moscati per la quanto mai opportuna messa a punto.

Una iniziativa da segnalare

Il giorno 11 novembre con una simpatica cerimonia è stato inaugurato a Casalpallocco, alla periferia di Roma, il « Centro italiano del mobile veneto », una interessante rassegna del mobile fiumano in particolare e di quello veneto in genere.

Tale realizzazione è dovuta alla costanza dei fiumani fratelli Gaspardis, titolari di un importante mobilificio nella località sopra citata, i quali tengono alto il nome della loro città natale, dando una prova concreta della serietà e della capacità degli artigiani e dei commercianti fiumani.

Tra le Autorità presenti il gr. uff. avv. Aldo Clemente, Segretario Generale della A. W. R. e dell'Opera Assistenza Profughi che ha rivolto un elogio agli organizzatori, rappresentanti dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, della Regione Friuli-Venezia Giulia, di diversi Istituti di Credito e altri.

Ai fratelli Gaspardis il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO rinnova le espressioni del proprio compiacimento e del più sincero plauso.

Pratiche presso Distretti Militari

Si porta a conoscenza degli interessati che l'Ufficio Stralcio dell'ex Distretto Militare di Pola è stato trasferito recentemente dal Distretto Militare di Venezia a quello di Trieste.

Pertanto invitiamo tutti i concittadini che non hanno ancora ottenuto la trascrizione della propria posizione militare presso il distretto di residenza attuale, a rivolgersi, in caso di necessità, al Distretto

di Trieste invece che a quello di Venezia, come fatto finora.

Si rende noto agli interessati o ai familiari, per l'eventuale aggiornamento della posizione militare, che presso il Distretto Militare di Treviso esiste l'Ufficio Stralcio di alcuni reparti della IV Legione Milizia Confinaria per il periodo 1942-43. Trattasi in particolare di reparti stanziati a Novo Mesto - Cromelj - Lubiana - Postumia Grotte - Monte Nevoso - Kostanjevica - Longatico - P. M. 59 - Vinica - Stari Trg - Metlika - Coceveje - Idria - Sussak - Santa Lucia d'Isonzo - Clana.

Il Nabucco alla Scala

La sera del 4 gennaio alla Scala di Milano veniva data la prima del Nabucco. In tale occasione il numeroso pubblico presente ha avuto la sorpresa di vedere invasa letteralmente la platea da centinaia e centinaia di manifestini tricolori, lanciati dal loggione dopo che il coro aveva cantato il « Va pensiero sull'ali dorate », manifestini che intendevano ricordare il sacrificio delle nostre terre. I manifestini stessi erano molto semplici; essi dicevano soltanto: « Italiani! Istria, Fiume, Dalmazia... o mia Patria sì bella e perduta... ».

Gli agenti di polizia in servizio in sala non hanno saputo fare di meglio che fermare tre giovani che avevano partecipato al lancio e tradurli in Questura, dove sono stati interrogati dal Capo dell'Ufficio politico e quindi rilasciati.

I giornali più o meno conformisti hanno dato notizia della cosa qualificando i giovani come presumibilmente appartenenti ad un Partito di estrema destra; solo « Tribuna politica » ha riferito la cosa con una certa simpatia, scrivendo che « ritorna così alla Scala il clima del Risorgimento che tanta parte ebbe nella liberazione delle Terre irredenti ».

La Befana fiumana a Trieste

Apprendiamo che domenica 8 gennaio a Trieste, nella sede della Lega Nazionale, ha avuto luogo la tradizionale festa annuale, organizzata dalla Sezione fiumana della Lega stessa per l'arrivo della Befana.

La manifestazione ha avuto inizio con la proiezione di un film, molto gradita dai piccoli che gremivano la sala e anche dai meno piccoli.

Prima dell'arrivo della Befana, Luigi Cobolli, Presidente della Sezione e Consigliere del nostro Comune, ha preso la parola per invitare giovani o anziani a proseguire sulla strada intrapresa per la difesa dell'amor di Patria. Dopo avere raccomandato a tutti i presenti di stringersi intorno al risorto nostro Comune, ha informato dei lavori in corso perché l'altare dedicato a Fiume che sarà eretto nel tempio di Monte Grisa sia degno delle nostre più belle tradizioni religiose; l'altare dovrà essere la meta degli esuli fiumani e in pari tempo concreta testimonianza dell'incrollabile fede in quella Giustizia superiore che è premio sicuro ai forti.

E' quindi arrivata la Befana che, distribuendo ricchi doni ai bambini presenti, ha reso felici i piccoli e i loro genitori.

DEI BENI ABBANDONATI

Per conoscenza della massa dei nostri lettori riportiamo dal settimanale il BORGHESE - N. 45 del 10-XI, N. 46 del 17-XI e N. 47 del 24-XI-1966 - l'articolo di Carlo Laderchi: « SPOGLIATI DA TITO - Derubati dall'Italia. - La vera storia dei profughi giuliani e dalmati » che fa un'esposizione precisa e documentata dell'ingiusto e anticostituzionale trattamento da parte del patrio governo nella valutazione dei beni che le nostre popolazioni sono state costrette ad abbandonare allo straniero.

VENTUNO anni sono passati dalla fine della seconda guerra mondiale e, fra gli sconfitti dell'« Asse », uno solo è il Paese che ancora continua a cedere parte del proprio territorio, o della propria sovranità: l'Italia. Mentre il Giappone si vede tendere la mano da Mao Tsé per la riconquista delle isole occupate dai russi; mentre in Germania sempre più liberamente si discute intorno alla sorte delle zone occupate dai polacchi, dagli sloveni o dai sovietici; mentre questo accade, l'Italia si appresta ad auto-mutilarsi al Brennero, e, nella zona di Trieste, apre le porte al comunismo titino.

Non è un caso, infatti, che a Trieste proprio la lista di quello che viene chiamato « il Partito del Presidente », e cioè la lista socialista unificata, rechi il nome di Dusan Hrescak, l'agente titino che fu aguzzino dei nostri connazionali e che l'anno scorso venne in merito di prepotenza nel governo della città, per consacrare la conclusione dei segreti patteggiamenti con Belgrado.

In che consistevano questi patteggiamenti? Noi lo scrivemmo nel *Borghese* del 16 settembre 1965: nella definitiva cessione alla Jugoslavia della « Zona B », cioè di quella parte di Venezia Giulia che gli stessi autori del *diktat* non avevano osato toglierle. Questa decisione, che in un Paese rispettabile avrebbe dovuto portare all'incriminazione dei responsabili per « alto tradimento », fu conosciuta per caso, grazie ad un « dispaccio burocratico » del Ministero degli Esteri, che nella attuale vigilia di elezioni amministrative (a Trieste si terrà, il 27 novembre prossimo) vale la pena ricordare:

« Roma, addì 5 agosto 1965 - Oggetto: rilievi sulla prassi seguita da alcuni Enti italiani nella corrispondenza con le Autorità jugoslave dei territori ceduti e della ex Zona B.

« Le Autorità jugoslave hanno rimesso alla nostra ambasciata in Belgrado la nota verbale che si allega in copia, relativa all'argomento in oggetto.

« Con essa, da parte jugoslava, si chiede che venga osservata la prassi vigente nella corrispondenza d'ufficio con Enti locali del territorio annesso alla Jugoslavia in base al trattato di pace oppure della ex zona B.

« La richiesta jugoslava è corredata da una documentazione (che si trasmette ai Dicasteri di competenza) che fornisce alcuni esempi di trasmissione di corrispondenza inviata, per disguido, direttamente ai destinatari, come se le località in destinazione fa-

cessero ancora parte del territorio dello Stato Italiano.

« Si trasmette la richiesta e la documentazione di cui sopra, per il seguito di competenza dei rispettivi Ministeri. F.to per il Ministro: (illeggibile) ».

Questo documento, nonostante le interrogazioni parlamentari presentate in seguito alla sua pubblicazione, non è stato mai smentito. Il Ministro competente che era Amintore Fanfani, non ha fiato; nemmeno quando gli è stato fatto osservare che, alla luce della sua politica di rinuncia, la decisione jugoslava di aiutare la sua elezione a Presidente di sessione dell'ONU assumeva una luce equivoca.

E' ben chiaro, perciò, che la Trieste del novembre 1966 si avvia alle elezioni amministrative, non più nel segno dell'italianità, ma nella linea di una politica di totale remissione alla Jugoslavia.

Questa politica è ben sintetizzata dalle cartine che vengono stampate e diffuse a Belgrado per uso turistico, e nelle quali Trieste figura già annessa alla repubblica titina. I socialisti, legati per motivi spesso inconfessabili al comunismo jugoslavo, sono i massimi responsabili di questa situazione, per la quale si sono battuti anche in sede di Governo; ma sulla DC ricade la colpa di avere sacrificato alle necessità politiche e amministrative del « Partito del Presidente » non soltanto in una linea politica, bensì la stessa Venezia Giulia. Alleati nel bene e nel male, ma soprattutto nel male, socialisti e democristiani possono invocare una sola scusante: la continuità storica della politica di rinuncia, imposta all'Italia dalla classe dirigente che oggi è al potere.

La prova dell'ispirazione anticostituzionale della politica italiana nei confronti della Jugoslavia, si ricava dalla tragedia dei profughi giuliani e dalmati: una vicenda che ha coinvolto più di duecentomila persone, alle quali lo Stato ha sfilato di tasca un centinaio di miliardi. Il fatto che, nonostante l'entità del « malloppo », i profughi, riuniti in consorzio, non riescano a trovare qualcuno capace di far ottenere loro giustizia, conferma la validità, anche attuale, della politica di resa al *diktat*.

Questa politica fu avallata dagli uomini politici antifascisti, e imposta dai marxisti. Ivanoe Bonomi, che avrebbe dovuto difendere i nostri diritti in Venezia Giulia dinanzi alla conferenza della pace il 2 settembre del 1946 a Parigi, non esitò a far sue le tesi della propaganda titina affermando che « il fascismo, divenuto rapidamente padrone senza controllo dell'Italia, non tardò ad introdurre nella Venezia Giulia i metodi della violenza che gli erano propri e che d'altronde applicava nel resto del Paese... Questa offesa fatta dal fascismo al popolo jugoslavo è estremamente grave e non cercheremo affatto di attenuarla: il suo ricordo ispira alla nuova democrazia italiana, che tuttavia non è colpevole, essa, di quei delitti, un sentimento di vergogna e d'indignazione.

E' facile capire come dopo queste parole, pronunciate men-

tre in Istria le foibe si riempivano di italiani massacrati dagli jugoslavi, la perorazione di Bonomi in difesa della Venezia Giulia fosse destinata ad essere raccolta a pernacchi. I politici antifascisti non ottennero nemmeno quello che gli interessava, e cioè di essere « distinti » dal fascismo in cambio della loro firma sotto la cessione di qualche lembo di terra italiana. Infatti il 5 settembre, quando il russo Wishinski si alzò a parlare per difendere Tito e le sue pretese, si affrettò a definire Bonomi « fascista ». Dopo di che il Wishinski ebbe la faccia tosta di affermare che nella prima guerra mondiale l'Italia era stata « salvata da una catastrofe completa sull'Isonzo » dalle « vittorie russe »: « vittorie » costruite a posteriori dalla propaganda comunista. « Le armate italiane », aggiunse Wishinski irridendo ai nostri seicentomila morti della prima guerra mondiale, « come sappiamo, sono molto più capaci alla corsa che alla battaglia, fatto questo universalmente conosciuto ». Le parole e le tesi del Ministro russo furono condivise da tutti i marxisti italiani, che allora comprendevano anche gli esponenti dell'attuale « Partito del Presidente ».

Intanto, i profughi abbandonavano la Venezia Giulia, nell'illusione di trovare in Patria chi li avrebbe aiutati e difesi; aveva inizio una vicenda che narremo esclusivamente in termini amministrativi, sia perché questo è il linguaggio più consono ai tempi, sia perché più evidente appare, qui, la malafede sistematica della nostra classe dirigente. Il Governo italiano, infatti, ha regalato o svenduto sottobanco o sottocosto a Tito i beni dei profughi che, in tal modo, hanno dovuto pagare materialmente il costo del *memorandum* di Londra e delle riparazioni di guerra fissate dal *diktat*, nonché il prezzo di un « buon vicinato » voluto particolarmente dalle sinistre; ha dirottato verso le proprie tasche una buona parte della cifra ottenuta in questa transazione fallimentare; ha distribuito gli indennizzi con sistemi assolutamente incostituzionali, com'è stato anche riconosciuto da una sentenza della Corte di Cassazione. Ha, insomma, agito in maniera scandalosa.

In Italia però, c'è una regola, uno scandalo non è uno scandalo se non lo dice l'Unità. Ma l'Unità scrisse, parlando dei profughi, che si trattava di « criminali fascisti sfuggiti al giusto castigo », cioè di gente che meritava di essere gettata nelle foibe e che è riuscita purtroppo a scamparla per un errore tecnico dei « compagni » jugoslavi. Si spiega, quindi, il silenzio su tutto questo vergognoso affare e, forse, anche il comportamento del Governo che ha agito, di fatto, come un continuatore delle opere di giustizia e di espropriazione del Maresciallo Tito, derubando i profughi giuliani e dalmati, per fare a mezzo della refurtiva con il Governo jugoslavo, di una cifra che sfugge ad un'esatta valutazione ma che, sulla base di dati ufficiali, non è inferiore agli ottantacinque miliardi e, secondo gli interessati, raggiunge i novantotto miliardi.

(seguito al prossimo numero)

A questa nostra rubrica dobbiamo fare una breve premessa: riteniamo infatti nostro dovere scusarci con molti nostri amici che ci hanno scritto in questi ultimi due mesi se non sempre abbiamo potuto rispondere tempestivamente; il lavoro di organizzazione del raduno prima, il lavoro conseguente al raduno poi, ci hanno assorbito completamente. Le lettere si sono accumulate sui nostri tavoli fino a prendere proporzioni spaventose tanto che ad un certo momento, non disponendo di un numero sufficiente di « concepisti » (per usare un termine una volta in uso), ne di dattilografie, temevamo veramente di non venirne più fuori.

Poi, per nostra fortuna, sono venute le feste di Natale e ne abbiamo approfittato per smaltire tutta la corrispondenza arretrata; non potendo logicamente sovraccaricare il nostro notiziario abbiamo risposto direttamente ai singoli cittadini che ci avevano scritto.

Mentre gli altri se la spassavano intorno all'albero o facendo il « tresette » o il « cotecio » con gli amici o giocando a tombola con i figlioli e coi nipoti noi ci siamo messi alla nostra modesta Olivetti e abbiamo sbaraccato le carte che gremivano i nostri tavoli.

Ora siamo a posto; e speriamo che gli amici ai quali abbiamo risposto con ritardo non ci serberanno rancore; in avvenire cercheremo di non ripetere l'errore di lasciar accumulare troppa posta; e non possiamo neanche augurarci di riceverne meno perché a noi la posta in arrivo, qualunque essa sia, fa sempre piacere in quanto è la prova che intorno al Comune vi è un certo interessamento, un certo calore umano.

Dott.ssa Erminia Vigo - Grottamare: Grazie per la sua bella lettera e per le due cartoline inviateci a ricordo dei tempi passati, quella della sfilata dei carri carnevaleschi lungo il Corso e quella del reparto di legionari appostato in via Tiziano durante le cinque giornate. Ci è dispiaciuto molto non averla con noi a Venezia causa « l'età e la tasca vuota » e grazie per i graditissimi saluti e per la chiusa affettuosa; « semo o non semo fiumani, che nova cid? ».

Rino De Carli - Gbedi: Grazie per la Sua dell' 11 gennaio. Mentre Le confermiamo che una Sua visita a Padova ci sarà sempre gradita Le comunichiamo che abbiamo trasmesso alla prof.ssa Zorzenon, sua vecchia maestra di prima elementare nel 1938-1939 presso la Scuola Tommaseo di via Manin, il suo « saluto e un grazie di cuore per l'insegnamento datoci e che ci ha portato a farci una strada nel mondo ». Possiamo dirLe che la prof.ssa Zorzenon è rimasta commossa del Suo ricordo.

Antonio Rusich - Genova: Grazie per il suo saluto che ricambiamo di cuore a nome di tutti gli amici; come non ricordarLa e non ricordare il magnifico pesce del Carnaro che Lei vendeva, in anni ormai purtroppo lontani, nella nostra bella sempre lucente peschiera?

Comm. Rodolfo Cianchetti - (Giurato di Ronchi) Perugia: grazie per la Sua collaborazione; con l'aiuto Suo e dell'amico Corich speriamo di raccogliere le adesioni di tutti i fiumani residenti a Perugia e provincia.

Anonimo di Jesolo: A questo concittadino che continua a scrivervi convinto di metterci in imbarazzo prendendo in giro la nostra iniziativa e dicendo male dei vivi e dei morti potremmo anche non rispondere, ma ciò ci priverebbe di ulteriori sue lettere e questo rischio non lo possiamo correre perché le stesse ci fanno tanto piacere in quanto rappresentano la nota allegra della corrispondenza in arrivo.

Questa volta il « nostro » ha voluto uscire dall'anonimo e ci ha dichiarato di chiamarsi Giovanni Superina, già abitante in via Silvio Pellico 7 a Cosala; avrebbe potuto scegliere un nome meno comune perché Superina a Fiume equivale al cognome Rossi o Brambilla in Lombardia o a quello di Esposito in bassa Italia.

Comunque ci ha fatto piacere sapere che il « nostro » ha partecipato al raduno di Venezia e che ci ha « sbirciato » (il termine è suo). Ma perché è venuto?

L'amico Antenore Bacci, Vicepresidente della Lega Fiumana di Napoli, ci segnala una imprecisione nella quale siamo incorsi.

Nel 2° numero della VOCE, uscito il 6 ottobre, davamo notizia della vittoria ottenuta dal concittadino Abdon Pamich ai Campionati Europei di atletica leggera svoltisi a Budapest e in tale occasione scrivevamo che il Pamich aveva conseguito per l'Italia l'unica medaglia d'oro, staccando il suo rivale, il sovietico Agapov.

Ora Bacci ci fa presente che in detti Campionati gli italiani hanno conseguito altre 2 medaglie d'oro e precisamente per merito di Roberto Frinolli nei metri 400 con ostacoli e di Eddj Ottone nei 110 con ostacoli.

Riconosciamo il nostro errore, caro Bacci, certi che tale precisazione nulla tolga al valore del nostro Pamich, atleta modesto e silenzioso, che da anni tiene alto il nome di Fiume sui campi dello sport.

Maria Brusich in Marchiori - Vittorio Veneto: Le chiediamo scusa — e scusa chiediamo a Suo marito — se finora il giornale Le veniva indirizzato con la qualifica di « vedova Marchiori ». Evidentemente chi ci ha segnalato il suo nominativo è incorso in un involontario errore e noi gli siamo andati dietro. Ci auguriamo che Suo marito non se la sia presa e resti al Suo fianco ancora per moltissimi anni, sano e vegeto. Di solito simili errori portano fortuna!

Clementina Cerne - Crevalcore: Grazie per il controvalore dei distintivi e dei fazzolettini e grazie soprattutto per gli indirizzi dei Suoi fratelli ai quali non mancheremo di far pervenire regolarmente LA VOCE DI FIUME.

Ten. Col. Grazio Ciacciarelli - Trieste: La Sua protesta per non avere avuto la scheda elettorale

Il giorno 1 febbraio a Napoli, nella chiesa di S. M. delle Grazie alle due Porte, si sono uniti, in matrimonio il concittadino SERGIO VITI e la gentile signorina TINA SEPE.

All'amico Viti, da lunghi anni esponente del locale Gruppo Giovanile Adriatico e della Lega Fiumana, componente del nostro Consiglio e della Giunta Comunale, oltre che Delegato provinciale del Comune per la provincia di Napoli, e alla sua signora desideriamo rinnovare i nostri più sinceri rallegramenti ed auguri a nome degli amici tutti.

Alla cara nonna Letizia Africh Massarini, i nipotini Marina e Roberto, il marito Gastone, le figlie Marina e Armida, il genero Emilio Gandolfi, hanno voluto esprimere a mezzo de « LA VOCE DI FIUME » i loro più fervidi e sinceri auguri in occasione del suo compleanno, festeggiato il 23 gennaio.

A Gardone Riviera, ove si era ritirato dopo l'esodo, è deceduto il legionario fiumano LUIGI MORETTI, già Segretario Provinciale del Dopolavoro di Fiume.

A Milano è deceduta la sig.ra EMMA PREMUDA VED. GELLETTICH, di antica famiglia fiumana nota per il suo amore all'Italia, zia degli amici concittadini Guglielmo e Silvio Premuda e Bruno Chierago.

A soli 16 giorni di distanza dal marito, il concittadino Ulisse Magos della dipartita del quale abbiamo dato notizia nel numero precedente, è deceduta a Calolziocorte, in provincia di Bergamo, la sig.ra MARCELLINA POLI VED. MAGOS; dopo un'esistenza dedicata interamente alla famiglia. Dopo quattro anni di sofferenze, con serena dolcezza, ella ha trovato ora finalmente riposo accanto al compagno della Sua vita.

A Vicenza è deceduta a 80 anni di età LUCIA SUSANI, già commerciante di frutta e verdura al nostro Mercato.

è giustificata; la scheda però Le è stata regolarmente spedita, come a tutti coloro che avevano dato l'adesione al Comune entro il 30 settembre, e se non Le è pervenuta non c'è da pensare ad un disguido postale; avremmo potuto spedire le schede per raccomandata? No, la spesa sarebbe stata eccessiva; già così la Posta si mangia gran parte delle nostre entrate. Ma se non ha avuto la scheda non deve pensare ad una discriminazione tra gli aderenti al Comune; di fronte al Comune siamo tutti uguali e non c'è distinzione che tenga. E poi come può pensare che proprio a Lei, del quale da anni conosciamo i nobili sentimenti e l'attaccamento per le nostre Terre anche se non nativo nelle stesse, avremmo potuto fare un tale torto? Andiamo, colonnello, noi la sappiamo nostro amico e Lei deve saperci Suoi amici!

Il 5 novembre è deceduto a Mogliano V. il concittadino CRISTIANO GIACOMO KRASSEVICH, all'età di 85 anni. Già legionario fiumano, era rimasto molto dispiaciuto di non avere partecipato al raduno di Venezia e aveva chiesto subito di avere il distintivo-ricordo e il fazzolettino fiumano, simboli che ha voluto venissero posti nella sua bara. Ai funerali, svoltisi con la partecipazione di molti esuli, il Comune era rappresentato dal Consigliere Ireneo Raimondi Cominesi.

A Trieste è deceduta il 12 novembre, all'età di 92 anni, la concittadina GABRIELLA PETRONTO, fervente patriota specie negli anni che precedettero e che seguirono la prima guerra mondiale, già titolare a Fiume di una avvistissima azienda di modisteria. Per espresso desiderio della Estinta la salma sarà trasportata a Fiume non appena avuto il nulla osta dell'Autorità jugoslava.

All'età di 82 anni è deceduto a Desenzano del Garda il 15 novembre il concittadino GIUSEPPE PADOVANI, noto a tutti i concittadini per la sua attività di commerciante.

Il 22 novembre a Genova Quarto è morto il concittadino GIACOMO PEROSA, già impiegato a Fiume della Cementizia Marschi e ben noto per la sua attività in seno alla filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario.

A Novara è deceduta il 23 novembre a 65 anni la concittadina GIUSEPPINA SCAGLIA IN SACILOTTO.

A Treviso l'1 dicembre è deceduta la concittadina CARMEN BURLINI IN CALCICH.

A Bergamo, nei primi giorni di dicembre, è mancato il concittadino P. I. MARIO DEL PINO-TUCHTAN, legionario fiumano, patriota, valente dirigente tecnico, fratello delle signorine Rina e Mary Del Pino residenti a Treviso, attive collaboratrici del nostro Comune, e del Comandante comm. Antonio Del Pino, residente a La Spezia.

A Monfalcone il 3 dicembre è deceduto improvvisamente il concittadino ing. LEO RHÜR, noto e stimato professionista fiumano.

Un grave irrimediabile lutto ha colpito il 14 dicembre il Generale Italo Gariboldi; in quel giorno ha avuto l'immenso dolore di perdere l'adorata compagna della Sua vita MARIA GARIBOLDI FAGNOCCHI. I fiumani che ricordano Italo Gariboldi fin da quando comandava il 26° Fanteria si associano al suo dolore.

L'8 dicembre a Livorno è deceduta all'età di 87 anni la concittadina CATERINA SPOGLIARICH.

Il 14 dicembre a Riva del Garda è deceduto il concittadino LUIGI NORILLER, già noto titolare di una cartoleria a Fiume.

Il 16 dicembre a Padova è deceduta la sig.ra RENATA FALCK, figlia del dott. Giacomo Falck e della sig.ra Gisella Reich, sorella dell'ing. Federico.

A Torino il 20 dicembre è deceduto il dott. UGO CHIOLA, già Ispettore Scolastico a Fiume e poi, dopo l'esodo, a Treviso e a Torino.

A Ravenna il 28 dicembre è scomparso il dott. CARLO PHILIPPOVICH, noto ed apprezzato funzionario del nostro Comune ed il più anziano tra i colleghi superstiti esuli in Patria. La lunga malattia non gli ha concesso di dare la sua collaborazione al risorto Comune, come sarebbe stato suo vivo e manifesto desiderio.

Il 26 gennaio ricorreva l'VIII anniversario della dipartita della concittadina Carolina Petterin. In tale occasione per incarico della sig.ra Egle Gandolfi Africh è stata fatta celebrare una S. Messa all'Altare votivo di Ancona. Le nipoti Nerina Sartorelli Massarini e Letizia Africh Massarini — unitamente ai loro familiari — ricordano la cara Scomparsa a quanti la conoscevano.

Del tutto inaspettatamente il 24 gennaio è deceduto a Venezia, ove viveva dall'esodo, il comm. Giuseppe Duca.

La maggior parte dei fiumani e dei cittadini della riviera del Carnaro lo ricordano in quanto per lunghissimi anni egli prestò la sua benemerita opera di insegnante a Laurana, ove fu anche a capo dell'Opera Naz. Balilla.

Da quindici anni, a Venezia, presiedeva il Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e come tale non mancò di prodigarsi sia per potenziare l'organizzazione del Comitato sia per venire incontro in ogni modo alle aspettative degli esuli a lui affidati; si interessò per la costruzione di alloggi per i profughi, fu promotore del villaggio giuliano di Marghera, organizzò le colonie e varie manifestazioni di carattere assistenziale, si interessò per trovare lavoro agli esuli più bisognosi, prodigò tutto se stesso in ogni occasione per aiutare chi aveva maggiormente bisogno.

Ci piace ricordare come egli diede subito la sua adesione al nostro Comune e quanto collaborò con noi per la migliore riuscita del raduno del 30 ottobre; lo rivediamo alla seduta del Consiglio Comunale schermirsi modestamente dall'applauso che aveva salutato la sua entrata in sala, lo rivediamo a Palazzo Ducale lieto di poter accogliere degnamente nella sua Venezia i fratelli giuntivi da ogni parte d'Italia.

Gli esuli Lo ricorderanno sempre e con molto affetto.

Il 27 u. s. è scomparsa a Barbona (Padova) la concittadina sig.ra ADALGISA GALLOVICH, consorte di Mario Moritz, ambedue noti funzionari postali fiumani.

APPELLO AGLI AMICI

Concittadini ed amici continuano a rispondere al nostro appello ed a seconda delle possibilità ci mandano il loro contributo, tanto necessario soprattutto per la regolare periodica pubblicazione del nostro giornale.

A coloro che finora nulla ci hanno detto — in qualsiasi forma — del nostro notiziario, nemmeno se lo gradiscono, chie-

diamo ancora una volta di farsi vivi. Chi ama leggerci, anche se non può aiutarci, ce lo dica e saremo ben lieti di continuare a fargli giungere e sentire « la nostra voce », altrimenti saremo costretti a sospenderne la spedizione.

Ed ecco ora l'elenco delle offerte pervenutoci dal 25 novembre al 31 gennaio u. s.:

In occasione del raduno di Venezia abbiamo avuto le seguenti offerte:

Gherbaz Elvira, Milano	L. 1.000
Gherbaz Attilio, Milano	» 1.000
Purkinje Oscar, Fabriano	» 5.000
Rora Mario, Trieste	» 1.000
Brazzoduro dott. Vincenzo, Roma	» 1.000
Gecele Augusto, Udine	» 2.500
Proda dott. Arturo, Roma	» 5.000
Host Argia in Pastorino, Firenze	» 4.000
Scarpa Bruna in Nesi, Firenze	» 2.000
Morgani Teodoro, Genova	» 1.500
Segnan dott. Mario, Milano	» 1.000
De Luca Nerea e Michele, Bolzano	» 2.000
Anna e Virgilio Valle, Trento	» 5.000
Anna e Germano Stanflin, Padova	» 5.000
Scala Amabile ved. Miretti, Udine	» 1.000
Bachich Mjriam ved. Schinko, Udine	» 1.000
Fabiani avv. Gino, Como	» 1.000
Pace dott. Aldo, Milano	» 1.000
Denes Francesco, Novara	» 500
Robbiano Giovanni, Milano	» 5.000
Molli Giuseppe, Napoli	» 3.000
Gustincich Giovanni, Roma	» 1.000
Scocco Norma, Milano	» 1.000
Favero Nellj, Milano	» 1.000
Parenzan Rachele, Milano	» 1.000
Del Bello Oscar, Cremona	» 1.000
Corich Dino, Mestre	» 2.000

Nel periodo dal 25 novembre al 31 gennaio ci sono pervenute le seguenti offerte:

Simone Vito, Seregno	L. 1.000
Dorini Eneo, Trieste	» 1.000
Jeret Maria, Desio	» 1.500
Federici Luigi, Venezia	» 2.000
Rusich Giulia ved. Steffan, Recco	» 2.000
Bachi Casimiro, Udine	» 500
Andreata Mario, Milano	» 1.000
Mihalich Marcello, Trieste	» 2.000
Volini Francesco Alberto, Sondrio	» 2.000
Ferrando Giuseppe, Roma	» 1.000
Felice Irene, Massa	» 1.000
Petris Bruno, Venezia	» 2.000
Matessich Vera ved. Sarini, Venezia	» 5.000
N. N., Genova	» 1.000
Derencin Nerea ved. Rolando, Verona	» 3.000
Lopapa Cosimo, Bologna	» 1.000
Maniglio Giuseppe, Milano	» 1.000
Blau dott. Amedeo, Bologna	» 5.000
Ricatti Franco, Sestri L.	» 2.000
Marussi Anita e Redento, Milano	» 2.000
Samsa Vito, Bologna	» 3.000
Scrobogna rag. Stefano, Ravenna	» 1.000
Cussar ing. Luigi Secondo, Milano	» 5.000
Poli Francesco, Roma	» 5.000
Hervatin Virgilio, Firenze	» 5.000
Löbisch Guglielmo, Bologna	» 500
Laticovich Guerrino, Bologna	» 2.000
Delmestre Innocente, Conegliano	» 1.000
Merzliak Daniela ed Erasmo, Trento	» 1.000
Polini Adriano, Bergamo	» 500
Zamboni Emidio, Livorno	» 1.000
Franchi Tullio, Venezia	» 2.000
Sirola Marta ved. Blanda, Genova	» 3.000
Devescovi Enrico, Trento	» 1.000
Lorenzutta Francesco, Bologna	» 1.000
Host Michele, Massa	» 1.000
Zupicich Renato, Milano	» 2.000
Stalzer Giorgio, Padova	» 3.000
Segnan Giovanni, Massa	» 3.000
Sciascia Salvatore, Padova	» 1.000
Pressich Cristina, Mogliano	» 1.000
Duchich Antonio, Firenze	» 10.000
Lenaz Francesca ved. Host, Lecco	» 1.000
Nossan Blasich Ada, Milano	» 10.000
Galeazzi Rita, Ancona	» 2.000
Rustia Pietro, Rovereto	» 1.000
Pawlikowski Elena e Zoe, Padova	» 5.000
Leonardi Achille, Verona	» 2.000
Baborsky Amedeo, Lecco	» 2.000
Kucich Blandina, Bologna	» 1.000

Tkalez Ernesto, Torino	L. 1.000
Zorzenon prof. Mercedes, Mestre	» 10.000
Herscak Luigia, Palermo	» 1.000
Klun Gualtiero, Milano	» 5.000
Kerma Paolo, Firenze	» 1.000
Giacalone Foretich Jolanda, Torino	» 1.000
Fergacich Mario, Bologna	» 600
Rabotti Celio, Reggio Emilia	» 1.000
Rusich Antonio, Genova	» 1.000
Pelco Francesco, Gorizia	» 1.000
Zoboli Secondo, Bologna	» 5.000
Carlo Conighi, Udine	» 2.000
De Amici Teobaldo, Milano	» 1.000
Cerne Clementina, Crevalcore	» 1.000
Missini Paolo, Genova	» 1.000
Sperber comm. Oscar, Genova	» 1.000
Egle Gandolfi Africh, Genova	» 2.000
De Luca Michele, Bolzano	» 2.000
Alberti Elda, Bergamo	» 1.500
Elsa Chinzi Toselli, Verona	» 2.000
Filiplich Wanda in Matassi, Bologna	» 1.000
Adelka Di Clemente Carfora, Roma	» 2.000
Stocovaz Marco, Firenze	» 2.000
Feoli cav. Fulvio, Ancona	» 3.000
Gherbaz dott. Sergio, Venezia	» 5.000
Calbiani ing. Guido, Torino	» 5.000
Bassotti Franco, Trieste	» 600
Nossan Arduina ved. Potepan, Padova	» 1.000
G. Vittorio Fischer, Grado	» 1.000
Cacace Lelio, Mestre	» 1.000
Bassi Mercedes, Fiumicello	» 2.000
Borrelli prof. Francesco, Roma	» 2.500
Stolzi Gradi Marghit, Roma	» 3.000
Domini dott. Oscarre, Varese	» 3.000
Plutino Carlo, Napoli	» 1.000
Greiner Renato, Varazze	» 1.000
Rispoli avv. Tullio, Napoli	» 10.000
Prof. L. G. Felici Giulio, Genova	» 1.500
Vio Mario Romeo, Milano	» 3.000
Raccanelli Maria, Castelfranco	» 1.000
Rinauro dott. Nicola, Udine	» 1.000
Bulian Nestore, Bolzano	» 2.000
Pick Ugo, Padova	» 2.000
Domini Alvisè, Gaviate	» 1.000
Sasso cav. Pietro, Livorno	» 1.000
Lipizier Aulide, Taranto	» 2.000
Prof. Raoul De Toma, Trieste	» 3.000
Petris Isa Barra Caracciolo, Verona	» 3.000
Rodizza Dorianò, Roma	» 5.000
Felser ved. Guerrato, Milano	» 1.000
Stiglich Armando, Milano	» 1.000
Dorcich ved. di Evilio Wild, Milano	» 1.000

Nello stesso periodo abbiamo avuto dall'estero le seguenti offerte:

Rusich Reno, Winstor (Canada)	L. 1.140
Marini Ferruccio, Kenttown (Australia)	» 2.080
Rubessa Natale, Oakville (Canada)	» 2.850
Peteani Giuseppe e Celestina, Chicago (USA)	» 6.210
Premuda Silvio, Montevideo (Uruguay)	» 3.000
Najr Lenaz, Buenos Aires (Argentina)	» 2.500
Ing. Giorgio Tänzer, Buenos Aires (Argentina)	» 2.500
Bianca Krieger in Tänzer, Buenos Aires (Argentina)	» 1.250

In occasione della prima riunione della Giunta Comunale sono state offerte da:

Andreanelli Aldo	L. 10.000
Böhm dott. Oscar	» 5.000
Descovich prof. Carlo	» 5.000
Gecele comm. Augusto	» 4.000
Spetz-Quarnari dott. Leone	» 10.000
Uccini cap. Antonio	» 2.000
Venutti comm. Cesare	» 5.000

Sono inoltre pervenute al Comune le seguenti offerte:

In memoria del padre Achille Magos, da Iginio e Italia Magos, Milano: L. 5.000.

In memoria della mamma Marcellina Poli ved. Magos, da Iginio e Italia Magos, Milano: L. 5.000.

In memoria dell'amico Simone Rocco, da Pietro Garbo, Dolo: L. 2.000.

In memoria dell'amico Nino Fergbina, da Marcello Percovich, Gorizia: L. 2.000.

In memoria del Generale Italo Di Pasquale, da Ida, Diana e dr. Carlo Carozzino, Genova: lire 30.000 per una istituenda borsa di studio a nome dello Scomparso e L. 20.000 in favore del Comune.

In memoria del padre Erminio Gecele, da Augusto Gecele lire 35.000; mentre offerte di lire 5.000 sono state fatte allo stesso scopo - tramite il Comune - alla Società Nautica Eneo, alla Sezione Fiumana del CAI e all'« ESULE ».

Allo stesso scopo l'amico Ireneo Raimondi Cominesi ci ha offerto la somma di L. 5.000.

In memoria della sig.ra Carmen Calcich, da Adelchi Di Pasquale (Treviso) L. 1.000, da Italo Marcegaglia (Treviso) L. 1.000 e da Ireneo Raimondi Cominesi (Treviso) L. 1.000.

In memoria della zia Emma Gelletich, da Nuzzi e ing. Bruno Chierigo, Milano: L. 5.000.

In memoria del dott. Arturo De Maineri, da Bruno Budriesi, Genova: L. 10.000.

In memoria dello zio Luigi Noriller, da Italia e Iginio Magos, Milano: L. 2.000.

In memoria della sig.ra Carolina Petterin, per una S. Messa da far celebrare all'Altare votivo di Ancona nell'anniversario della sua dipartita, da Egle Gandolfi Africh, Camogli: L. 1.500.

Nel 16° anniversario della morte dell'amata mamma, da Lia e Carlo Cosulich, Padova: L. 2.000.

In memoria dell'amico prof. Vito Segnan, da Germano Stanflin, Padova: L. 1.500.

In memoria della consorte Adalgisa Gallovich, il sig. Mario Moritz ha elargito: L. 2.000.

In risposta all'appello da noi lanciato per soccorrere qualche alluvionato ci sono pervenute:

dall'avv. ing. Secondo Perucca, Milano: L. 10.000.

dall'avv. Ruggero Gherbaz, Venezia: L. 2.000.

dall'avv. Ramiro Antonini, Venezia: L. 5.000.

dalla sig.ra Jolanda Giacolone Foretich, Torino: L. 1.500.

dal ten. col. Giuseppe Bilà, Padova: L. 2.000.

Notevole materiale di vestiario hanno offerto i concittadini: dott. Carlo Cattalini, cav. uff. Giuseppe Krekich e dott. Aldo Tuchtan.

La Lega Fiumana di Padova ci segnala le seguenti offerte pervenute:

Dal dott. Giuseppe Vajda: L. 1.000.

In memoria del cugino P. I. Mario Del Pino, dal dott. Aldo Tuchtan: L. 5.000.

In memoria della sig.ra Giacomina Kirkovich Viviani, dal col. Giuseppe Bilà e dal dott. Aldo Tuchtan: L. 1.000 ciascuno.

In memoria dei loro cari Mario e Iti Loriani, dalle sig.re Pierina e Wally Loriani: L. 1.000.

In memoria della sig.ra Adalgisa Gallovich Moritz, dal marito Mario Moritz: L. 1.000.

Rettifiche

Su « LA VOCE » del 6 ottobre abbiamo indicato un versamento pervenutoci dalla sig.ra Laura Conti di Genova; per un involontario errore il nome della concittadina in parola è stato riportato inesatto; infatti si trattava della sig.ra Laura Curti alla quale chiediamo venia per tale refuso.

Per una involontaria svista abbiamo ommesso a suo tempo di dare notizia di un'offerta pervenutaci (fin dallo scorso maggio) dal concittadino Mariano Pauletich di Treviso, il quale ci aveva rimesso la somma di L. 5.000.

Chiediamo scusa di questa involontaria omissione, che non sappiamo veramente come giustificare.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Soc. Coop. Tipografica - Padova